

Omicron, allerta contagi e ricoveri

Ma nessun paziente è in terapia intensiva. Appello ai fragili: «Quarta dose subito, non aspettate l'autunno»

Servizi alle pagine 2 e 3

Omicron vola e fa scattare l'allarme

Oltre 30 ospedalizzati a Vimercate, Desio e Carate pronti a riaprire i reparti. Monitoraggio in attesa del picco

VIMERCATE

di **Barbara Calderola**

Omicron 5 fa scattare l'allarme. Più di 30 ricoverati fra Vimercate, Desio e Carate «pronti a riaprire i reparti Covid».

L'Asst Brianza non ha mai abbassato la guardia, ma ora che i contagi risalgono e il picco si avvicina - dovrebbe essere a metà mese - è massima allerta in azienda.

Il piano anti-virus è già stato tirato fuori dal cassetto, «ma le regole base non sono mai cessate», come i percorsi separati per contagiati e le precauzioni per esami, visite e interventi per tutti. Un protocollo d'emergenza che ha cambiato faccia alle cure, «al quale i pazienti si attengono con rigore. La collaborazione non manca». Anche se la nuova ondata fa paura «per la sottostima dei numeri, legata all'auto-diagnosi con tamponi fai-da-te senza relativa denun-

cia alle autorità sanitarie, quando il risultato è positivo», da qui il monitoraggio scrupoloso della minima variazione nel tasso di occupazione dei letti.

I casi oggi sparsi nei tre presidi, 21 a Vimercate, 9 a Desio e 3 a Carate, 33 in tutto, non sono tali da far destinare intere aree nei singoli poli ai malati, «ma la situazione potrebbe cambiare». L'argine delle vaccinazioni ha funzionato, «chi ha l'infezione non è arrivato in corsia per il Covid, ma per altri problemi e durante gli accertamenti è emersa anche la polmonite da Sars-Cov 2. Nessuno, per ora, ha bisogno di assistenza respiratoria - sottolinea la direzione - ma il quadro non va sottovalutato».

Lo sa bene chi ogni giorno varca la soglia degli ambulatori. La prevenzione «è l'arma più efficace», «mascherine e responsabilità sono i binari che ci permettono di portare avanti l'attività». La corsa contro il tempo per recuperare i controlli persi passa soprattutto «dallo scongiurare

altre chiusure», una rotta che impone «sacrifici a tutti».

Uno dei momenti più difficili è senza dubbio l'ingresso al pronto soccorso da soli, senza accompagnatori, esclusi per diminuire il rischio di contagio.

Nulla in confronto a quando i degenti non potevano ricevere visite se non in casi eccezionali, «ma pure sempre pesante per chi non sta bene: siamo consapevoli delle difficoltà, ma queste regole sono necessarie per tutelare tutti. E quanto ce ne sia bisogno è evidente dai numeri in aumento».

La malattia non è sconfitta, l'estate è un momento di tregua, anche se quest'anno è meno efficace, l'equilibrio sin qui è stato garantito dalle tre dosi, «l'unica ancora di salvezza contro il nemico. La vera incognita resta l'autunno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRUDENZA

I numeri ufficiali sono sottostimati Tutto è complicato dall'elevata quantità di tamponi fai da te



La situazione letti negli ospedali è ancora sotto controllo ma resta l'incognita dell'autunno



Peso: 33-1%, 34-44%